

**RIMESSO AL SUO POSTO IL DENTE AD UN RAGAZZO:  
GLI ERA CADUTO IN SEGUITO AD UN INCIDENTE**



Il prof. Adriano Bertolini.

# IL DENTE DI ERMES



Santini Ermes, il ragazzo a cui è stato riattaccato il dente.

Dopo aver volato per una buona mezz'ora sulla zona alla ricerca di un posto libero per parcheggiare, il signor Kolius discese finalmente, con il suo mezzo personale a 4 posti, in uno spiazzo davanti al laboratorio del suo dentista. Calmo, disteso, sereno, assolutamente immune dallo stato di ansiosa agitazione che attanagliava, molti, molti anni prima, i suoi antenati quando si recavano dal dentista. Il signor Kolius entrò nell'ascensore

pneumatico che lo portò in pochi istanti all'ingresso dello studio. Entro, lo fecero accomodare, gli estrassero il dente malato, gli diedero una rivista da leggere e intanto mani abili curavano rapidamente il dente estratto. Finalmente, terminata la « riparazione », presero il dente e glielo rimisero in bocca, suo posto naturale. Il signor Kolius mostrò il libretto della mutua per le necessarie annotazioni e se ne andò, trovandosi ben presto intasato col suo aereo nel traffico congestionato del cielo della città.

Tutto questo, naturalmente, nel futuro. Non sappiamo sinceramente dire tra quanto. Se però togliamo gli aerei e l'ascensore pneumatico, la scena descritta poco fa non è poi tanto avveniristica; anzi, sostanzialmente si verifica già quotidianamente e non a Cape Kennedy né a Bajkonour, ma nella nostra città.

L'episodio ha stimolato la nostra curiosità e così abbiamo appreso che è possibile curare un dente dopo la sua estrazione, per essere poi rimesso al suo posto primitivo il che comporta una maggiore facilità di cura del dente, in quanto può essere maneggiato e manipolato con grande libertà, non essendo più costretto nell'angusto spazio della bocca e soprattutto non essendo più « rigidamente », solidale con il paziente.

Tutto ciò ha, per il problema, un aspetto strabiliante e incredibile, quasi un atto di magia, un gioco di prestigio molto abile al termine del quale il dente si ritrova nuovamente in bocca. In realtà, questa particolare tecnica, e anche altre a cui accenneremo, sono il risultato di una lunga serie di studi e di esperienze, condotte per anni e anni, e che vengono continuamente migliorati con l'esperienza e la

ricerca nell'Istituto del Prof. Bertolini.

Sono esperienze scientifiche d'avanguardia, che hanno reso illustre e autorevole il nome del nostro cittadino non solo in Italia ma anche all'estero dove frequentemente è richiesto per relazionare e presiedere congressi e convegni scientifici.

Si resta sempre stupiti per i funambolici trapianti (ultimo in ordine di tempo, quello contemporaneo di cuore e polmoni) mentre non si mette sufficientemente l'accento su quegli studi che vengono condotti dai illustri medici per rendere più piacevole, dal punto di vista igienico sanitario, la vita di noi tutti.

E' il caso dell'Istituto in questione, la cui esistenza

un elevatissimo grado di purezza per cui, recentemente, si è fatto ricorso al titanio, metallo largamente utilizzato per le sue alte caratteristiche, nell'industria aerospaziale.

Un'altra tecnica, quella degli IETEROPLASTICI che attualmente si trova in fase di sperimentazione nella nostra città, consiste nel trapiantare sull'uomo denti di gimali, in particolare di maiale, con la ricostruzione dell'articolazione alveolo-dentaria.

Nel caso di trapianti di denti umani, oltre al caso già citato del reimpianto, c'è la possibilità dell'AUTOPIANTO e quella dell'AUTO-TRAPIANTO. L'omotrapianto, come dice il nome, indica il trapianto da un individuo all'altro di un dente preparato e sterilizzato con tecniche speciali. In questo caso il nuovo dente avrà una « vita » che varierà dai 5 ai 7 anni.

Se invece si presenta la necessità di dover trapiantare denti di una medesima persona, si ricorre all'auto-trapianto. In questo caso a Reggio da ben 6 anni è stata messa a punto una tecnica speciale che consente di mantenere vivo il dente, in una sede diversa da quella originale.

In brevissima sintesi, il panorama delle possibilità che attualmente si offrono all'uomo di intervenire sui propri denti è vasto, possibilità che vengono studiate e perfezionate anche nella nostra città e che meritano di essere conosciute.

Anche senza dover immaginare il signor Kolius col suo aereo, ci troviamo di fronte a risultati scientifici che hanno il potere di stabilizzare e di stupire quanti pensavano ai denti solo come a qualcosa di temporaneo, destinati inevitabilmente ad essere estratti con grande dolore del paziente.

Un'altra tecnica, quella degli IETEROPLASTICI che attualmente si trova in fase di sperimentazione nella nostra città, consiste nel trapiantare sull'uomo denti di gimali, in particolare di maiale, con la ricostruzione dell'articolazione alveolo-dentaria.

Nel caso di trapianti di denti umani, oltre al caso già citato del reimpianto, c'è la possibilità dell'AUTOPIANTO e quella dell'AUTO-TRAPIANTO. L'omotrapianto, come dice il nome, indica il trapianto da un individuo all'altro di un dente preparato e sterilizzato con tecniche speciali. In questo caso il nuovo dente avrà una « vita » che varierà dai 5 ai 7 anni.

Se invece si presenta la necessità di dover trapiantare denti di una medesima persona, si ricorre all'auto-trapianto. In questo caso a Reggio da ben 6 anni è stata messa a punto una tecnica speciale che consente di mantenere vivo il dente, in una sede diversa da quella originale.

In brevissima sintesi, il panorama delle possibilità che attualmente si offrono all'uomo di intervenire sui propri denti è vasto, possibilità che vengono studiate e perfezionate anche nella nostra città e che meritano di essere conosciute.

Anche senza dover immaginare il signor Kolius col suo aereo, ci troviamo di fronte a risultati scientifici che hanno il potere di stabilizzare e di stupire quanti pensavano ai denti solo come a qualcosa di temporaneo, destinati inevitabilmente ad essere estratti con grande dolore del paziente.

OTELLO INCERTI

**Dodici milioni raccolti per i bimbi del Viet-Nam - Scambi di visite con ragazzi di altre Nazioni - Si lavora per organizzare a Reggio un campeggio internazionale**

Prenderà il via da Reggio l'organizzazione dei ragazzi in alternativa al circuito degli oratori parrocchiali?

Parecchi pensano di sì e sarebbe la seconda volta: la prima fu attorno al 1950 quando, con un affollato Congresso Nazionale, proprio a Reggio, prese vita l'A.P.I. l'associazione dei « pionieri », che per diversi anni avrebbe contrastato il monopolio dei preti, arrivando ad organizzare ben oltre 4.000 ragazzi dagli 8 ai 14 anni.

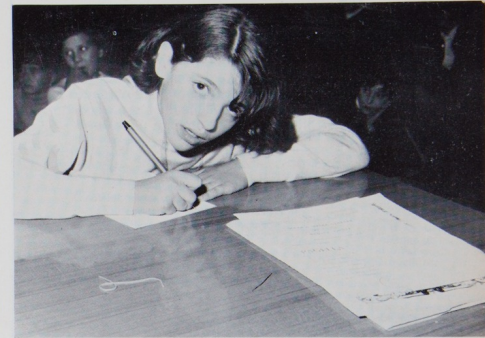
L'API ereditò quanto quattro anni prima aveva impostato l'A.G.E., un'organizzazione creata dai partigiani appena posato il mitra.

L'API ha fatto il suo tempo, ovviamente, ed a nessuno viene oggi in mente il riesumarla pari pari a quella di dieci anni fa; ma il movimento democratico — non solo reggiano — si rende conto che i giovanissimi, per intenderci i ragazzi al di sotto dei 14 anni, pongono oggi una problematica che sarebbe ingiusto ignorare.

L'articolo apparso il 26 dicembre su « Rinscisa » la rivista ufficiale del PCI, a firma Rino Serri (l'ex segretario federale comunista di Reggio, chiamato alla direzione nazionale del PCI ad organizzare e dirigere una commissione con compiti di studio e di iniziativa per le nuove generazioni), è stato come un pugno nello stomaco per diversi giovani comunisti reggiani.

Serri, infatti, tra le altre cose, poneva nello scritto il problema di una revisione critica dell'operato della Federazione Giovanile Comunista, rilanciandone la funzione come « organizzazione propria dei giovani comunisti che sappia avere un rapporto più interno, dinamico, vivo con i movimenti reali dei giovani » ed anche dei giovanissimi poiché Serri citava anche « i ragazzi che già

**SORGONO « GRUPPI SPONTANEI » ANCHE FRA I GIOVANISSIMI CHE CERCANO UN INSERIMENTO NELLA VITA ASSOCIATA CHE NESSUNO SI PREOCCUPA DI SOLLECITARE**



# I RAGAZZI "GRAMSCI"

co. Un concreto sforzo è stato sviluppato anche dagli Enti locali, i quali debbono sempre sostenere gli obblighi che sarebbero dello stato; ma le carenze legislative, la mancanza di una autonomia qualsiasi ha fatto sì che anche i comuni, verso i ragazzini, non potessero fare più che tanto.

E dall'altra parte della barricata?

Bè, le cose non vanno meglio. Gli oratori, quegli stanchi cortili ove tante volte ci siamo sbacchiati le ginocchia incespinando nel pallone, sono sempre più deserti; i cinema parrocchiali funzionano in sedicissimo; persino gli « scouts », l'organizzazione dei « giovanissimi-bene » è in profonda crisi. Ma tutto ciò è spiegabile: la « pane » deriva prima di tutto dalla carenza di contenuti ideali comprensibili ai ragazzi.

Mal comune, mezzo guaio dunque; e invece no. Chi ti spunta, là in fondo, a rivificare tutto il discorso ed a dare un proprio ormai insostituibile contributo all'organizzazione democratica dei ragazzini? Il circolo Gramsci.

(continua in 1.ª pag.)



Il Circolo « Gramsci » sotto la presidenza di Grossi Niveo, sta svolgendo una intensa e ricca attività rivolta verso i giovanissimi. Nella foto in basso un gruppo di ragazzi lugovasi, assieme ai loro amici del « Club dei Ragazzi » durante una visita a Reggio. Al centro Giovanni Mariotti, l'animatore del « Club ».

**cocep** COSTRUZIONI INTERAMENTE  
**cocep** PREFABBRICATE IN CEMENTO  
**cocep** VIBRATO E PRECOMPRESSO  
**cocep** PER COSTRUZIONI  
CIVILI - INDUSTRIALI  
ED AGRICOLE  
CASTELNUOVO SOTTO  
(REGGIO EMILIA)  
TELEFONO  
76274-76204-76247  
**cocep**